

DOPPIOZERO

Shameless

Giuditta Bassano

5 Dicembre 2014

«Dovresti vedere *Shameless*», ci saremo sentiti dire in tanti. Io ho anche ricevuto una motivazione di questo tipo: "dovresti vedere *Shameless* perché, mentre la famiglia tradizionale si disgrega, ecco una fiction che è in grado di produrre meravigliose metanarrazioni eversive sulle nuove forme della famiglia". Forte di una simile raccomandazione, ho guardato la serie intera. La prima cosa che ho scoperto è che il commentatore si sbagliava su un punto: *Shameless* non è una serie 'perfettamente' americana ma il remake statunitense di una produzione inglese, firmata Paul Abbott, del 2004. La seconda è che, in effetti, in qualsiasi modo si tenti di parlare di questa sceneggiatura, la "mancanza di pudore" della serie (*shameless*) è fortemente liberatoria.

Il numero dei personaggi che appaiono attraverso le quattro stagioni finora prodotte è una prima ragione di respiro, dato che si tratta di seguire le vite molto movimentate di più di venticinque personaggi. Sotto questo aspetto, *Shameless* costituisce il contrappunto culturale di *Settimo Cielo*, serie americana di grande share, giunta alla decima stagione nel 2007, dove si rappresentava la saga familiare di un pastore protestante. Se in quest'ultima una coppia di genitori educava i propri numerosi figli, in *Shameless* ci sono cinque ragazzi che combattono contro le nefandezze di un padre irresponsabile. Se *Settimo cielo* rappresentava una sorta di affresco sulla conservazione dei valori morali legati alla religiosità, *Shameless* è il racconto di come si possa vivere senza un lavoro e senza un obiettivo di lungo corso.

Una precarietà quasi magica, che forse è l'elemento di maggior fascino del ritmo narrativo della fiction in questione. Un'altra cosa, a ben guardare, rende unica la serie ambientata nei bassifondi di Chicago: lo sfasamento fra quattro famiglie, messe a confronto appena al di sotto dell'apparente centralità di una sola. Infatti, i sei figli di Frank Gallagher, narcisista, alcolizzato e filosofo da bar, crescono nello stesso quartiere dei Ball, dei Milkovich e dei Jackson. La sceneggiatura tratteggia con delicatezza i profili dei coraggiosi Gallagher, ma la trovata narrativa sta nell'averli messi in significativa relazione con le famiglie circostanti.

La prima, quella dei Ball, è formata da una coppia giovane, in cui lui è bianco e lei è nera. Oltre ai lavori di barista e infermiera, Kevin e Veronica Ball per far quadrare i conti fanno lo spacciatore e la porno attrice. E questi sono i buoni. Sono gli amici dei giovani Gallagher, quelli sempre pronti a dare una mano, a seguire come zii benevoli le crisi di ognuno, ad arginare le sbronze micidiali del padre Frank o allontanarlo dai suoi figli quando ha combinato qualcosa di grosso, come rubare tutti i risparmi per comprarsi da bere. Con le altre due famiglie lo sfondo si fa già più drammatico. I Milkovich sembrano usciti da *La strada* di Cormac McCarthy: non ancora cannibali ma sporchi, violenti e abituati a risolvere i loro problemi rubando e picchiando. Sarà fra i figli della famiglia Milkovich, peraltro, che emergeranno due dei protagonisti più importanti di *Shameless*. Non rivelerà chi sono, per non guastare allo spettatore il piacere di scoprirlo a partire dalla seconda stagione.

Con i Jackson la sceneggiatura tocca il problema del disagio mentale: una situazione apparentemente piÃ¹ normale delle altre tre nasconde la crudeltÃ di un padre ossessivo-compulsivo che si vergogna della libertÃ sessuale di sua figlia e l'alienazione di una casalinga malata di agorafobia. Ecco perÃ² che arriva la sunnominata liberazione e il dramma si ristrutturata come comico. SarÃ proprio la signora Jackson, Sheila, a incarnare uno dei personaggi femminili piÃ¹ surreali e complessi della commedia americana contemporanea. Sheila Ã una sodomizzatrice, adora infliggere dolore nei rapporti sessuali e si Ã dotata di un'apparecchiatura ad hoc. PerÃ² Ã madre premurosa, amica sincera, una vera e propria aiutante dei Gallagher. Sheila, cioÃ, se anche Ã pazza non Ã cattiva. E in questa spontaneitÃ di tutti i suoi gesti piÃ¹ incredibili si vede bene perchÃ© *Shameless* ammicchi a un senso della vita 'senza pudore'.

Ammetto di trovarmi d'accordo con chi mi ha consigliato di vedere *Shameless* per la sua capacitÃ di mettere a punto una specie di fish eye antropologico sulle sorti attuali dell'istituzione familiare. Una lente cosÃ¬ ampia che permette di rilassarsi davanti al disagio e alle difficoltÃ e di riflettere, divertendosi, su quanto la vita sia complessa e la famiglia del tutto incapace di contenere o arginare questa complessitÃ, quando proprio non Ã stanza degli orrori della durezza di vivere. Resta il punto della visione eversiva che sarebbe o meno un elemento pregnante della sceneggiatura. Per rispondere manca un passaggio sul personaggio principale, il Frank Gallagher giÃ leggenda per migliaia di telespettatori. Frank non Ã solo alcolizzato, opportunista ed egoista. Ha qualcosa che, a oggi, forse non Ã mai stato messo in scena.

Da una parte, infatti, si cura poco o niente delle sue preferenze sessuali â?? in varie parti della serie non esiterÃ a dirsi gay e si presterÃ serenamente a giochi erotici estremi per mantenere la comoda posizione di 'mantenuto'. Dall'altra, la sua capacitÃ di fregarsene dei suoi figli o far loro del male non passerÃ mai per la violenza fisica. Ã l'oblio la sua dimensione, non il potere repressivo. In una delle scene piÃ¹ divertenti della terza serie, dopo averne fatta una grossa a suo figlio Philip, Frank si lascia urinare addosso, per punizione, dal ragazzo.

Lo fa con un sorriso di solidarietÃ e divertimento, accettando con coscienza che sia anche cosÃ¬ che possono andare le cose fra un padre e un figlio. Lui compierÃ molte altre azioni perseguendo solo il proprio piacere, senza pensarci, poi vedrÃ quali saranno le conseguenze, piÃ¹ o meno accettabili. Ma di fondo, forse, sÃ, Frank considera tutti liberi. E questo per i modelli di una serie americana che rappresenta la relazione fra padri e figli, Ã una nota di dissacrante democratizzazione del potere.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

